



Il presidio al Pantheon contro la violenza organizzato dall'associazione Libera
FOTO ROBERTO MONALDO / L'ESPRESSO

Napolitano e Monti: «Massima fermezza»

- **Il Pd: «Ora risposta unitaria a presidio della democrazia»**
- **Grillo: «Era nell'aria» Critiche dal Pdl**
- **Cancellieri riferisce martedì al Senato. Poi De Gennaro al Copasir**

SIMONE COLLINI
ROMA

Tricolore e bandiera dell'Europa sventolano a mezz'asta, da ieri, all'ingresso del Quirinale, del Senato, della Camera, di Palazzo Chigi. E il governo ha disposto che analoga misura venga osservata per tre giorni, in segno di lutto, da tutti gli uffici pubblici. Il terrore provocato davanti alla scuola Morvillo Falcone di Brindisi riceve una risposta unanime dal mondo della politica e delle istituzioni. C'è la condanna per l'atto vile, la vicinanza alle famiglie colpite, il cordoglio per Melissa e i suoi cari. Ma soprattutto c'è un'assicurazione: lo Stato farà il suo dovere e i responsabili dell'attentato non rimarranno impuniti.

L'unica voce fuori dal coro, in questa giornata segnata dal cordoglio e da partiti di entrambi gli schieramenti che invocano il massimo dell'unità, è quella di Beppe Grillo, che domanda «cui prodest questo attentato?» e dice: «Ancora una volta non siamo stati in grado di proteggere i nostri ragazzi. Gli italiani lo pensano e io lo dico: da tempo ci si aspettava una bomba come questa, era nell'aria elettrica come prima di un temporale». Parole contro cui si scaglia il Pdl, ma che anche secondo le altre forze politiche potevano essere risparmiata.

VIGILANZA E COESIONE

La notizia dell'esplosione, della morte di una ragazza di 16 anni e del ferimento di altre dieci persone viene comunicata a Giorgio Napolitano dal ministro dell'Interno Annamaria Cancellieri. Il Capo dello Stato esprime profondo dolore e solidarietà per le vittime, ma nella nota che viene diffusa dal Quirinale

soprattutto si sollecita «il più rapido ed efficace svolgimento delle indagini volte a individuare la matrice e i responsabili di questo sanguinoso attacco alla convivenza civile» e si rinnova un appello «alla vigilanza e al fermo e concorde contrasto nei confronti di ogni focolaio di violenza eversiva». La telefonata di Mario Monti, da Camp David dove si trova per il G8, gli arriva poco dopo. E il presidente del Consiglio gli assicura che il governo «intende operare con fermezza e determinazione nel contrasto ad ogni tipo di criminalità e favorire la massima coesione di tutte le forze politiche e sociali per prevenire il ritorno nel nostro Paese di tentazioni eversive».

Quale che sia la matrice dell'attentato, a nessuno nel centrodestra come nel centrosinistra sfuggono i rischi che corre a questo punto il Paese. Queste bombe arrivano nel pieno di una crisi economica e finanziaria che non accenna a placarsi, pochi giorni dopo la gambizzazione del dirigente dell'Ansaldo nuclea-

re Roberto Adinolfi, dopo un voto da cui il sistema politico italiano è uscito stravolto e alla vigilia di un secondo turno amministrativo da cui si capirà, a seconda della percentuale di astensione, quanta fiducia abbiano ancora gli elettori nelle istituzioni e nella politica.

PRESIDIO DELLA DEMOCRAZIA

L'ampia mobilitazione che si è vista nelle piazze viene giudicata un buon segnale da tutti, a cominciare da Napolitano, che ha chiamato il sindaco di Brindisi Cosimo Consales per fargli sapere che ha considerato «significativa la forte e spontanea mobilitazione della città più colpita e la reazione combattiva e determinata manifestatasi prontamente in tante realtà del Paese alla violenza e alla minaccia di qualsiasi matrice».

Ma le forze politiche sanno anche che il momento richiede una risposta quanto più possibile unitaria. Pier Luigi Bersani sollecita a «reagire prontamente» e fa diffondere una nota della segreteria Pd in cui si auspica «ad ogni livello una risposta unitaria delle forze civiche, politiche e sociali a presidio della democrazia, della libertà di ciascuno, della serenità nella vita comune dei cittadini». Pier Ferdinando Casini invita tutti ad «ammmainare le bandiere di parte» e anche Silvio Berlusconi dice che «come in altri momenti drammatici, la risposta che dobbiamo dare a simili atti di terrorismo e di destabilizzazione, è nell'unità e nella concordia di tutte le forze politiche, sociali, e culturali del nostro Paese». L'attentato, per Walter Veltroni, «deve suscitare una risposta forte e unanime, da parte dello Stato come da parte dei cittadini e di tutte le forze politiche e sociali» perché, dice il rappresentante del Pd in commissione Antimafia, «l'impegno contro la mafia e la criminalità organizzata come quello contro i segnali di un ritorno terroristico deve essere massimale».

Martedì pomeriggio il ministro Cancellieri riferirà nell'aula del Senato su quanto avvenuto, ma dell'attentato si parlerà anche giovedì al Copasir, durante l'audizione del prefetto Gianni De Gennaro. Il presidente del Comitato per la sicurezza della Repubblica Massimo D'Alema dice che lo Stato ora dovrà mobilitarsi «con tutte le sue energie per individuare e punire i responsabili di questo orrore».



Il Presidente Napolitano FOTO ANSA

L'ANPI

«Appello alle coscienze civili e democratiche»

L'attentato di Brindisi è per Carlo Smuraglia, presidente dell'Anpi, «un fatto tremendo, che suscita anche preoccupazioni vivissime per le sue caratteristiche, oltretutto per la gravità; un fatto che esige una netta condanna, quale che ne sia la matrice, anche se molti elementi fanno pensare a un atto mafioso; ma spetta alle Autorità competenti accertare il movente e le responsabilità, comunque gravissime per la convivenza civile e per la stessa democrazia». «Un fatto - prosegue Smuraglia - contro il quale bisogna reagire con forza, con un nuovo

impegno delle coscienze civili e democratiche e con una tangibile e concreta manifestazione, da parte di tutte le cittadine e i cittadini, della volontà di uscire dal baratro in cui troppi vorrebbero spingere il nostro Paese. Basta con la violenza, basta con i tentativi di destabilizzazione». «Il Paese - conclude Smuraglia - già tanto provato dalla crisi, ha diritto di uscire da una fase oltremodo difficile e dura, nel solco della solidarietà, del rispetto della vita e della dignità delle persone, sulla via della speranza di un futuro migliore».



La manifestazione di Roma FOTO OMNIROMA

Violata la scuola, il «tempio» della sicurezza

IL COMMENTO

VALERIA VIGANÒ

SEGUE DALLA PRIMA

Erano le 8, all'ingresso dell'istituto frequentato per lo più da ragazze, adolescenti che tentano di trovare un futuro. Che erano scese dagli autobus o dalle macchine dei genitori, con zaini o borse, e entravano nelle aule ognuna portandosi un piccolo bagaglio di esistenza fatta di libri, materie, fidanzatini, amiche, orari. La normalità con la quale i ritmi si ripetono per tutto l'anno scolastico è socialmente rassicurante. Da un qualsiasi nucleo familiare i figli si consegnano alla scuola con una certa speranza, si affidano i tesori più preziosi a insegnanti, presidi, a una vita collettiva dove si impara e dove si sta insieme. Pur minato dallo stato attuale della scuola, esiste un legame strettissimo di obbligata fiducia reciproca tra istituzione pubblica e

istituzione privata, non privo di conflitti ma carico anche di aspettative.

La morte di una ragazza di sedici anni e i segni di questa strage porteranno dolore, sgomento e paura in chi l'ha vissuto in prima persona. Ma se ci pensiamo bene, il significato riguarda uno scontro terribile tra disvalori e valori che ha valicato la linea rossa di qualsiasi moralità. È un intreccio inverosimile che unisce impotenza, disagio e disprezzo della vita. Chiunque abbia preso le bombole a gas, abbia creato l'innesto, abbia piazzato proprio lì un esplosivo che voleva ammazzare, sapeva che le vittime sarebbero state ragazzine ignare e innocenti nel vero senso delle parole, voleva dare un fortissimo e spazzante segno che si iscrive in una società malata: siamo tutti sul ciglio di un burrone personale e sociale dove al posto di una catena solidale, non ci sono remore a scavalcare, farsi largo per vie sempre più tortuose e avere

potere uccidendo. Sia a livello individuale e sia nei gruppi di potere.

C'è una criminalità dilagante in Italia, ma non nel senso di una frase fatta. I criminali non sono altro da noi. La criminalità è nello stile di vita, nei modelli che impregnano ogni aspetto esistenziale, nella volontà di imporre la propria legge persino a costo della vita altrui. Il gesto omicida ha assunto le modalità di una prassi per risolvere contenziosi, che siano

...

Colpito il luogo al quale le famiglie affidano i ragazzi, i loro tesori più preziosi, con fiducia

...

La scelta di uccidere per dare un segnale fortissimo e spazzante

affettivi (le donne falciate dagli uomini) o economici (lo sfruttamento allo stremo e senza regole del lavoro) o di conquista e controllo del territorio (tutte le associazioni di stampo mafioso che sono le più pericolose per la possibilità eversiva che contengono e il rapporto con la politica).

Ma il gesto omicida diffuso come epicentro della violenza nasce e cresce e prospera dove gli è concesso di farlo e talvolta addirittura ne viene invogliato. La bomba di Brindisi, la fine straziata di una ragazzina senza colpe è frutto della schiacciante superiorità di chi si fa forte di fronte a qualcuno che, solo perché si attiene al rispetto e alle regole civili, è già matematicamente debole. Il dolore autentico che dobbiamo tutti provare davanti a questa intollerabile morte obbliga a un enorme ripensamento dei modi in cui siamo immersi e stiamo vivendo.